

Dieci questioni ideologiche

spinose del 2014¹

Ma Xueke

I. Sulla guida del partito e lo stato di diritto

La IV sessione plenaria del XVIII Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese ha proposto di promuovere a tutto campo lo stato di diritto, la costruzione di un sistema giuridico socialista con caratteristiche cinesi con l'obiettivo complessivo di costruire un paese socialista retto da uno stato di diritto, nell'ambito di un corretto rapporto tra direzione del partito e stato di diritto. Sulla questione chiave dell'approccio da tenere riguardo alla relazione tra partito e legalità nella costruzione di uno stato di diritto, il plenum ha chiaramente portato avanti l'idea che la direzione del partito costituisce il tratto essenziale e l'esigenza fondamentale dello stato di diritto socialista con caratteristiche cinesi e ha anche promosso una corretta concezione dello stato di diritto. La guida del partito e lo stato di diritto socialista sono fra loro coerenti, la legalità socialista deve riferirsi al ruolo dirigente del partito e la direzione del Pcc deve basarsi sulla legalità socialista.

Il segretario generale Xi Jinping, illustrando le decisioni dell'assemblea plenaria, ha indicato più nel dettaglio che la chiave per una promozione a tutto campo dello stato di diritto è nella corretta direzione politica, quale garanzia politica forte; nello specifico, è nel sostegno alla guida del partito, nell'adesione al sistema socialista con caratteristiche cinesi e quindi nel mettere in pratica la teoria dello stato di diritto socialista con caratteristiche cinesi. In tutto questo, la guida del partito è il tratto essenziale del socialismo con caratteristiche cinesi ed è la garanzia fondamentale dello stato di diritto socialista.

Tuttavia, l'idea che l'opinione pubblica si fa delle "caratteristiche sostanziali" e delle "questioni fondamentali" non è coerente, finanche in presenza di un aspro scontro.

1 Sono qui tradotti dall'inglese, ad opera di Fabio De Leonardis e Andrea Catone, ampi passi del saggio pubblicato sul sito dell'Istituto di marxismo dell'Accademia cinese delle Scienze Sociali il 26 giugno 2015 col titolo *Ten hot issues in 2014 ideology*: <http://my.cass.cn/news/751458.htm>.

Alcuni sostengono le idee del costituzionalismo occidentale dietro la maschera dello stato di diritto, reso “universale”, nonché la “superiorità” del concetto occidentale di stato di diritto e delle sue modalità e attaccano la dirigenza del partito e il sistema socialista. Uno dei loro modi d’agire è prendere il pensiero costituzionale borghese occidentale e porlo come *standard*, attaccando la Costituzione della Cina. [...]

Si sostiene che vi sia un’opposizione tra il ruolo guida del partito e lo stato di diritto per porre la questione in merito a che cosa sia prioritario fra “statuto del partito” e “Costituzione”, fra “partito” e “Costituzione”, tra “governo del partito” e “governo della legge” e altre pseudo opposizioni. [...]

Altri imputano al partito comunista di svolgere non solo una funzione di guida generale, ma di esercitare un ruolo di governo effettivo sullo stato e sulla società tramite gli organi del potere statale, per cui non si tratterebbe tanto di un *governo della legge [rule of law]* quanto di un *governo del partito* [cfr. LIANG ZHIPING, 2014]. Altri ancora contrappongono l’autorità della Costituzione e l’indipendenza del potere al ruolo guida del Pcc, che alcuni ritengono sia stato distorto a favore di una *leadership* personale.

Anche l’esercizio del potere giudiziario imparziale e indipendente secondo il modello occidentale, per cui organi di partito e di governo e quadri dirigenti non devono interferire illegalmente nelle attività giudiziarie, viene contrapposto al ruolo guida del partito, sostenendo che non vi possa essere una sua direzione nel settore della giustizia.

Alcuni enunciano il senso dell’indipendenza del giudiziario: “il sistema giudiziario per il mondo esterno è indipendente, non vi è influenza degli organi amministrativi, partiti politici, o di alcuna organizzazione o individuo” [WANG JIANXUN, 2014]. In realtà si tratta di escludere il partito dalla direzione del sistema giudiziario.

Negli ultimi anni l’Occidente spesso ha diffuso il “virus del pensiero” per mettere in discussione il sistema politico cinese, sostiene “chi mangia la minestra del Partito Comunista e sputa nel piatto”, confonde il pensiero, mette il cuore sottosopra, affermando che “il patriottismo non è la stessa cosa che amare il partito”, che va definita la priorità tra “Statuto del partito” e “Costituzione”, che “non vi è diritto costituzionale senza un governo della Costituzione”; parlano di “separazione dei tre poteri”, di “indipendenza del potere giudiziario”, di “valori universali”, e così via. In sostanza si vuole attaccare il Partito Comunista Cinese e metterne in discussione, indebolirne e sovvertirne il ruolo di direzione sullo stato socialista di diritto con caratteristiche cinesi.

L’unificazione organica tra l’adesione alla guida del partito, il popolo quale padrone del proprio paese e lo stato di diritto è un’esperienza fondamentale della costruzione dello stato di diritto socialista del nostro paese. La Costitu-

zione cinese come legge fondamentale riflette i risultati conseguiti dal partito che guida il popolo nella rivoluzione, nella costruzione del socialismo e nelle riforme, ne sancisce il ruolo guida nella storia come scelta da parte del popolo cinese. Il segretario generale Xi Jinping afferma: “Su questo punto diciamo il giusto, con fiducia in noi stessi e con orgoglio. Le caratteristiche essenziali riguardo allo stato socialista di diritto in Cina, il ruolo del pubblico, la riforma dal basso saranno illustrate chiaramente ai quadri e alle masse” [XI JINPING, 2014a].

2. Sulle teorie sulla lotta di classe

Il 23 settembre 2014, *Red Flag Manuscripts* pubblica “Aderire alla dittatura democratica del popolo non è sbagliato” [d’ora in avanti vi faremo riferimento come ad “Aderire”]; il testo espone la teoria marxista dello Stato e la teoria della dittatura del proletariato, analizza la relazione dialettica tra democrazia e dittatura, riafferma il giudizio scientifico dello statuto del partito e della Costituzione secondo cui “la lotta di classe esisterà ancora, entro certi limiti, per un lungo periodo di tempo”, e cita l’affermazione di Deng Xiaoping “aderire alla dittatura democratica del popolo non è sbagliato” [WANG WEIGUANG, 2014]. Bisognerebbe dire che “Aderire” è un articolo accademico sulla teoria fondamentale della dottrina marxista, che esso non pone “la lotta di classe come asse principale” e non è un “ritorno alla Rivoluzione Culturale”. Tuttavia, alcune persone e alcuni media hanno attaccato l’articolo in maniera frenetica dopo la sua pubblicazione. Alcune persone hanno deliberatamente distorto ed esagerato il contenuto dell’articolo, attaccandolo perché “restauro la Rivoluzione Culturale”: è “la rinascita di Yao Wen Yuan”, è “il ribelle che rimesta”, il “fantasma”, l’“autorità reazionaria”, il “nazista”, “imbecca la strada del capitalismo”. Gli accusatori ricorrono a un linguaggio minaccioso e sensazionalistico, affermando che gli autori moriranno in modo miserabile, dovrebbero essere fatti a pezzi, e che il governo centrale dovrebbe intervenire per indagare sulla sua responsabilità politica, e così via. Sulla BBS ogni due settimane un professore dell’Istituto di Economia che tiene una lezione sul tema della “riforma e apertura e la lotta di classe” asseriva che l’autore voleva “restaurare la lotta di classe”. Ha affermato che “ci sono almeno due tipi di lotta di classe: uno è quando il potere e la ricchezza lottano contro le masse, l’altro è quando il popolo combatte i dignitari come loro agenti, e questo è un altro tipo di lotta di classe”. Egli riteneva che l’autore sostenesse che la lotta di classe fosse la lotta del popolo per il potere, e che questo fosse ingenuo. Si è vantato di aver scritto articoli in cui affermava che non si può

più “assumere la lotta di classe come asse fondamentale”, per cui “il comunicato della IV sessione plenaria non menziona la lotta di classe interna e non vi è menzione della dittatura”; “questa è una vittoria per salvaguardare la rotta fondamentale” [WANG ZHANYANG, 2014]. [...]

A causa delle accuse infondate di alcune persone e di idee errate, molti studiosi hanno scritto articoli a sostegno del testo di Wang Weiguang e hanno dato chiarimenti sulla confusa concezione che alcune persone hanno sulle questioni di classe. Si ritiene che, riguardo al problema della classe, come afferma Deng Xiaoping, “la lotta di classe nella società socialista esiste oggettivamente, non dovrebbe essere sminuita né esagerata. La prassi ha mostrato che sminuirla o esagerarla è un grosso errore” [DENG XIAOPING, 1983, p. 182], quindi è necessario opporsi all’ampliamento dell’idea di lotta di classe, ma anche all’idea che la lotta di classe non esista più.

Vale la pena di riflettere sul perché questo articolo abbia provocato tale levata di scudi e sul perché vi sia stato un attacco così sfrenato. Perché alcuni alla vista di parole come “classe”, “lotta di classe” o “dittatura” e altre diventano così sensibili? Si è acutamente fatto notare: “perché Wang Weiguang è stato attaccato? Non perché la lotta di classe non sia evidente. Al contrario, lo è fin troppo e in maniera troppo chiara, cosa che ha fatto sì che certi che sostengono l’occidentalizzazione, la persistenza delle differenze sociali e il ruolo dominante del capitalismo si arrabbiassero” [WEN BISHU, 2014]. Come sappiamo, il punto di vista di classe, la teoria della lotta di classe e il metodo dell’analisi di classe sono una parte fondamentale del marxismo: la vera pietra di paragone per giudicare un marxista è se accetta o no la teoria della lotta di classe e della dittatura del proletariato. Per un certo periodo di tempo questioni quali il nichilismo storico, il neoliberismo e la teoria dei valori universali, la teoria costituzionale occidentale, la teoria della società civile, la libertà di stampa e altre idee sbagliate sono state messe da parte nel dibattito accademico e non si è avuta consapevolezza del problema; indipendentemente da come tali questioni trasformino il modello, o da quanto si possa imparare relativamente al modo di presentarlo. Finché insistiamo sul punto di vista di classe e utilizziamo le armi dell’analisi di classe, la loro sostanza politica sarà messa a nudo. Questa è un’importante ragione per cui l’articolo ha causato reazioni così forti e dure. Come diceva Lenin: “Il marxismo fornisce degli spunti di orientamento, in modo che possiamo scoprire le regole di questo confuso e disordinato stato di cose. Questo spunto è la teoria della lotta di classe” [AA. VV., 2009, p. 15].

Sullo stato della teoria della lotta di classe nella teoria e prassi del socialismo scientifico, l’ultimo ambasciatore americano in Unione Sovietica, Matlock, offre una profonda intuizione. Nel suo libro *L’esperienza della disintegrazione dell’Unione Sovietica*, egli ha affermato: “La teoria della lotta di classe è il con-

cetto leninista dell'evoluzione della struttura statale e un concetto centrale alla base della guerra fredda con l'Occidente. Senza di esso, la causa della guerra fredda avrebbe cessato di esistere e la base teoretica della dittatura del partito unico sarebbe scomparsa. [...] Se i leader dell'Unione Sovietica intendono abbandonare l'idea della lotta di classe, non importa che continuino a dire che il loro pensiero è guidato dal 'marxismo', si tratta di un tipo di società differente che sta attuando una diversa forma di 'marxismo'; questo sarebbe un tipo di società che tutti noi possiamo riconoscere" [MATLOCK, 1996, pp. 162; 169]. Possiamo vedere che se abbandoniamo la teoria della lotta di classe, ossia se abbandoniamo il marxismo e il socialismo scientifico, ciò porterà inevitabilmente a un'evoluzione capitalista.

3. Sull'illegale "Occupy Central" a Hong Kong e sulla "rivoluzione colorata"

Nel settembre 2014 a Hong Kong è esploso l'evento "Occupy Central". Un dibattito infuocato si è aperto in Cina e all'estero sulle cause, la natura, l'essenza dell'evento ed altre questioni ad esso legate.

Alcuni ritengono che "Occupy Central" fosse contro la "dittatura", fosse una lotta per la "democrazia", una campagna di "disobbedienza civile". Qualcuno ha attribuito la responsabilità per l'esplosione di "Occupy Central" alla cosiddetta "stretta" del governo centrale sulla gestione ideologica negli ultimi due anni; altri hanno menzionato l'instabilità di Hong Kong causata principalmente dalla politica della Cina continentale, la maggiore austerità, i controlli più severi, le maggiori preoccupazioni della popolazione di Hong Kong.

Altri sostengono che il dominio coloniale britannico abbia portato a Hong Kong lo stato di diritto, ma lo stato di diritto della Cina continentale è più arretrato, cosa che preoccupa la gente di Hong Kong per il proprio futuro, per cui essi stavano lottando per lo stato di diritto [ZHANG MING, 2014].

Un presentatore di Phoenix TV ha detto: "poiché il governo centrale non accetta la democrazia occidentale a Hong Kong", l'alleanza di Hong Kong "dovrebbe assumere" lo slogan della "dittatura di un partito solo", entrare in azione per molti anni e sostenere una "rivoluzione per la democrazia" sul continente. Egli vede "Occupy Central" come una "disobbedienza civile ed è contento che vi sia "Occupy Central" che prenderà molti anni in futuro perché "il governo di Hong Kong e quello di Pechino non possono risolvere del tutto la crisi" [LIANG WENDAOL]. [...]

In realtà, alcune persone, indipendentemente dall'opposizione della maggioranza della gente a Hong Kong, sono ansiose di promuovere "Occupy Central", essenzialmente perché il capo dell'esecutivo e il Consiglio Legislativo

della Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong saranno eletti nel 2016 a suffragio universale secondo le modalità del Comitato Permanente del Congresso del Popolo. Questa decisione pone un ostacolo insormontabile ai portavoce delle forze di opposizione sostenute dall'Occidente che impedirà loro per molti anni di ottenere il governo di Hong Kong. Pertanto, alcune forze interne ed esterne a Hong Kong stanno tentando di "scippare" la maggioranza di Hong Kong; hanno messo in conto un confronto a spese della stabilità economica e dell'ordine sociale di Hong Kong e vogliono che il governo centrale si arrenda in modo da rendere Hong Kong un'entità politica separata.

Quindi, il movimento "Occupy Central" a Hong Kong in nome della bandiera della "libertà e democrazia" è nella sua essenza una "rivoluzione colorata" lanciata dall'Occidente in Cina, ha tutti gli elementi della "rivoluzione colorata" quali un'organizzazione ben pianificata da parte dell'opposizione, slogan forti ma ingannevoli, potenze occidentali che forniscono sostegno finanziario e addestramento al loro nucleo base, i media che soffiano sul fuoco, ecc. Non meraviglia che la versione di Hong Kong della "rivoluzione colorata" sia chiamata così da alcuni media occidentali sin dall'esplosione di "Occupy Central" e che la si sia battezzata "rivoluzione degli ombrelli". Negli Stati Uniti, ad esempio, la copertina dell'edizione asiatica di *Time* è dedicata alla "rivoluzione degli ombrelli", il *Financial Times* britannico riporta che "la rivoluzione degli ombrelli solleva delle questioni sul modello: un paese, due sistemi", il *Wall Street Journal* parla del "risveglio democratico di Hong Kong", e così via [HUA YI-WEN, 2014].

Tuttavia, alcune persone all'interno non si fanno illusioni sul vero senso della "lotta per il suffragio universale di "Occupy Central" e dei suoi organizzatori e pianificatori. Il loro proposito è la conquista della sovranità di Hong Kong, l'istituzione di un regime filoccidentale e ignorano anche che le forze occidentali ostili, prevedendo che una "rivoluzione colorata" a Hong Kong avrebbe un effetto di risonanza, hanno l'ambizione di esportare la "rivoluzione colorata" sul continente e appoggiano apertamente "Occupy Central". All'interno, un professore assai famoso dice che considerare "Occupy Central" una "rivoluzione colorata" non ha fondamento, perché "la rivoluzione colorata ha una razionalità; altrimenti perché il governo cinese dovrebbe riconoscere il cambiamento di regime nel paese? [...] C'è un'oppressione e c'è una resistenza, la rivoluzione è razionalità, e non si può dire che tutto sia frutto dell'intervento di potenze straniere, né si può semplicemente demonizzare la rivoluzione colorata". Egli afferma: "In Cina non esistono rivoluzioni colorate. La corruzione è il problema. E la 'corruzione armata' è quella che fa più paura". Ha anche detto che, se vi è una "rivoluzione colorata", essa è causata dalla "rivoluzione nera" che ha trasformato il partito rosso in nero con la corruzione del Partito comunista [WANG ZHANYANG, 2014a].

Queste opinioni e parole sono estremamente sbagliate. Ciò che chiamiamo “rivoluzione colorata” si riferisce a un movimento per il cambiamento del regime politico nel paese preso di mira “con la pace e la non-violenza” da parte di alcuni paesi occidentali. Per un paese socialista, una rivoluzione colorata significa rovesciare la guida del partito e il sistema socialista. E le idee in nome della “rivoluzione colorata” confondono i concetti e nascondono l'essenza di tale “rivoluzione” in modo assai ingannevole. Come dice un autore, è sbagliato che vengano confuse due nature diverse del problema in Cina tra il principio di seguire una linea di non interferenza negli affari interni di altri paesi e le “rivoluzioni colorate”. La sovversione del regime di un altro paese da parte dell'Occidente e la Rivoluzione Cinese vengono confuse. L'anti-corrruzione e le “rivoluzioni colorate” sono confuse [PENG GUANGQIAN, 2014]. Qui il rischio maggiore è che alcune persone non riescano a riconoscere chiaramente le forze ostili occidentali, abbassino le difese e neghino la possibilità di una “rivoluzione colorata” in Cina.

4. Sulla riforma della proprietà mista e sulle imprese di proprietà statale

La III sessione plenaria del XVIII congresso del Partito Comunista Cinese propone di sviluppare in maniera vigorosa un settore misto dell'economia, e vi sono aspri scontri di opinione sulla questione della proprietà mista e sulla riforma delle imprese di proprietà statale. Al centro del dibattito è se si debba insistere sulla posizione consolidata della proprietà pubblica come fondamentale e sul ruolo-guida dello Stato in economia, ossia se la proprietà mista debba essere consolidata nel suo ruolo guida e se debba essere rafforzata la proprietà pubblica come base del sistema economico di produzione col marxismo come ideologia guida, o se ci si debba lasciar guidare dal neoliberalismo, con la proprietà mista come strumento per la privatizzazione delle imprese di proprietà statale.

Per esempio, alcuni interpretano in maniera errata lo spirito della III sessione plenaria, negano la posizione dominante del settore pubblico dell'economia affermando che la III sessione plenaria dell'XI Comitato Centrale ha sostenuto che “l'economia basata sulla proprietà statale e l'economia privata sono una parte importante dell'economia socialista di mercato”, il che significa, sul problema della proprietà, essere in futuro “indifferenti al fratello maggiore” [YANG WEIMIN, 2013].

Un noto studioso dice: “alcuni pensano che le imprese di proprietà statale dominino l'economia, che si possa ancora costruire una cosiddetta economia di mercato. Ma essi non si rendono conto che l'economia di mercato

è in conflitto e in contraddizione con il sistema a proprietà statale [...] Se si mantiene la posizione dominante dell'economia a trazione statale, le imprese private non cresceranno mai" [ZHANG WEIYING, 2014].

Altri dicono anche che la III sessione plenaria ha deciso la privatizzazione, come evincono dalla dichiarazione "incoraggiare le imprese non pubbliche a partecipare alla riforma delle imprese di proprietà statale, incoraggiare lo sviluppo delle *holding* a capitale non pubblico e delle imprese a proprietà mista". Ciò che preoccupa è che alcuni compagni dei dipartimenti governativi dove si prendono le decisioni e alcuni quadri locali abbiano inteso erroneamente lo spirito del governo centrale. Ad esempio, in uno studio dell'organizzazione delle ricerche sulla politica di impresa, un compagno che è un'autorità, ha detto che fra le imprese cinesi di proprietà statale le imprese medie e piccole costituiscono più del 90% del totale di 130.000 imprese di proprietà statale, che la "privatizzazione" dovrebbe essere completata e che "la proporzione delle imprese di proprietà statale può scendere a zero". Le restanti 8.000 grandi imprese statali dovrebbero entrare nell'economia mista; inoltre, "le risorse e le imprese a capitale monopolistico sono messe in lista come un insieme, le quote statali dovrebbero essere gradualmente rilasciate e diventare quote statali diluite"; "in altre società le quote statali possono scendere sotto il 50%, il 20% o persino arrivare a zero" [ZHANG WENKUI, 2014].

Un leader dell'Ufficio Provinciale di Statistica dice di non essere soddisfatto ancora per la decisione della III sessione plenaria, essa "enfattizza la posizione dell'economia statale". Afferma: "l'impresa statale è un mostro, a differenza del funzionario e delle imprese, e compete per le risorse con le imprese private". Egli ritiene che ora lo sviluppo dell'economia privata sia entrato nella sua epoca d'oro. La prima opportunità per l'impresa privata è riformare l'impresa statale" [*Information and Guidance*, August 1, 2014].

A causa dell'interpretazione impropria da parte di alcune di queste persone della questione dello "sviluppo dell'economia mista", alcuni studiosi sono intervenuti con i loro scritti, chiedendo di non mettere in moto la riforma della proprietà mista, per non lasciare che "si faccia la follia di vendere le imprese statali", e, cogliendo appieno e precisamente lo spirito della III sessione plenaria, ribadiscono la necessità di prevenire errori sovversivi sulla riforma delle imprese statali. Essi affermano di rifiutare completamente la sofisticheria per cui "per realizzare un'economia mista si dovrà vendere, e che se non si vende non è economia mista" e hanno messo fine in modo risoluto alla riforma sulla privatizzazione delle imprese statali a favore degli speculatori. Se in nome delle riforme si forzano le imprese statali a vendere i propri beni a investitori stranieri e privati, ciò non è al fine di rafforzare le imprese statali, ma per sbarazzarsene, il che porterebbe a minacciare la stabilità delle basi del sistema economico e del sistema di governo.

In realtà, il comitato centrale è molto chiaro nel definire il fine dello sviluppo dell'economia mista. Il segretario generale Xi Jinping nella III sessione plenaria dell'XI Comitato Centrale sottolinea, riguardo alle "istruzioni" e alle "decisioni", che ha "proposto di sviluppare attivamente l'economia mista, dando rilievo al capitale statale, al capitale collettivo, al capitale non pubblico, come l'azionariato, la mutua integrazione dell'economia mista, che è una forma importante di attuazione del sistema economico base ed è vantaggioso per la funzione di traino in avanti che svolge il capitale statale, per far aumentare valore e accrescere la nostra competitività. Si tratta di un modo efficace e di una scelta inevitabile nella nuova situazione per conservare il grosso della proprietà pubblica e rafforzare la vitalità dell'economia, il controllo e l'influenza dell'economia statale" [XI JINPING, 2013]. Possiamo quindi vedere come lo sviluppo dell'economia mista consista nel consolidare la posizione dominante della proprietà pubblica, nel rafforzare il ruolo guida dell'economia di stato, ma non nel minare la proprietà pubblica, né nella privatizzazione delle imprese statali.

Durante le due sessioni del 2014, il segretario generale Xi Jinping ha tenuto un altro discorso per sottolineare questo. Il 5 marzo ha partecipato alla delegazione di Shanghai e ha detto che approfondire la riforma delle imprese statali è una questione importante, le imprese statali possono non solo essere indebolite, ma anche rafforzate. Nell'approfondire la riforma dell'automiglioramento, come una fenice dalle ceneri [XI JINPING, 2014b]. Il 9 marzo alla delegazione della provincia di Anhui egli ha detto, in merito alla discussione sullo sviluppo dell'economia mista che la politica base è chiara, e la chiave è semplice: successo o fallimento secondo le regole. Dobbiamo apprendere dalle esperienze e dalle lezioni della riforma delle imprese statali del passato, non propagandiamo la riforma dei patrimoni statali perché si trasformino in opportunità di speculazione [XI JINPING, 2014]. Questo discorso ha una finalità specifica molto forte.

Al momento, la riforma della proprietà mista è in pieno svolgimento in tutto il paese, la riforma locale delle imprese statali è entrata nel periodo di accelerazione e molte province hanno annunciato la riforma della direzione delle imprese statali. Ma vi sono segnali che in alcuni luoghi per la mentalità del rapido arricchimento e l'idea di arrivare a tutti i costi alla riforma della proprietà mista e statale, la riforma della proprietà mista diventa semplicemente un movimento. Per esempio, secondo un rapporto la provincia di Hebei ha appena approvato la riforma delle imprese statali entro il 2020. Tutte le imprese statali provinciali hanno messo in atto al 100% la proprietà mista, incluse tutte le imprese competitive del carbone, del ferro e dell'acciaio, in una riforma della proprietà mista delle imprese cinesi che non fis-

sano paletti [*The reform of state-owned enterprises in Hebei*]. Ciò significa che è probabile che tutte le imprese statali competitive nelle province vengano completamente privatizzate.

Il consolidamento e l'espansione della posizione principale della proprietà pubblica e l'aumento del ruolo guida dell'economia statale sono fondamentali per la liberazione e lo sviluppo delle forze produttive, sono un'importante condizione per eliminare la polarizzazione della ricchezza e per la realizzazione della comune prosperità, ma sono anche un'importante garanzia per costruire una società socialista armoniosa e ottenere uno sviluppo autonomo: ciò che riguarda la natura socialista e il ruolo di guida del partito non può essere messo in discussione. Pertanto, sull'errata interpretazione del discorso sulla privatizzazione e lo sviluppo dell'economia mista dovremmo mostrare carattere e non chiudere un occhio. Se queste osservazioni non provocheranno la fine delle errate interpretazioni della III sessione plenaria, il lavoro attuale finirà in un vicolo cieco. Nel lavoro pratico dovremmo fornire una comprensione accurata dello spirito del governo centrale e la politica dovrebbe assicurare la posizione fondamentale alla proprietà pubblica e al ruolo guida dell'economia statale, mentre il fenomeno dei "due pezzi di pelle" dovrebbe essere eliminato nello spirito e nel lavoro pratico.

5. Sul "ruolo decisivo del mercato"

La III sessione plenaria del XVIII Comitato Centrale ha proposto di far svolgere un ruolo decisivo al mercato nell'allocazione delle risorse. I circoli accademici hanno dibattuto sul come intendere il ruolo decisivo del mercato, la relazione tra mercato e governo e altre questioni. Hanno tenuto una tempestosa discussione su questo problema. La maggior parte degli studiosi riteneva che dovessimo aderire alla linea della riforma economica del mercato socialista: entrambe, imprese statali e private, ricorrono al ruolo decisivo del mercato nell'allocazione delle risorse e colgono il ruolo positivo del governo e i vantaggi del sistema socialista.

Ma vi erano molti studiosi che chiedevano di assumere il neoliberismo come guida. Essi ritenevano che dovessimo ulteriormente indebolire la funzione di macroaggiustamento del governo.

Alcuni pensano che passare da "ruolo fondamentale" a "ruolo decisivo" sia la correzione del modello dell'«economia metà stato, metà mercato», ossia introdurre il concetto "più mercato meno stato" del neoliberismo occidentale. Ciò significa anche la vittoria del mercato. Essi interpretano lo spirito della III sessione plenaria secondo il neoliberismo, e pensano che il governo non

abbia più una funzione di correzione dell'economia, che il mercato decida tutto. Per di più, alcuni pensano che il mercato decida l'allocazione non solo delle risorse economiche, ma di tutte le risorse, comprese quelle politiche ed ideologiche. Essi ritengono che la preponderanza della proprietà pubblica, il ruolo guida dell'economia statale, inibiscano il ruolo del mercato nell'allocazione delle risorse. Se si lascia che sia il mercato a svolgere un ruolo decisivo, le imprese statali devono attuare una piena mercatizzazione e le quote statali non possono controllare l'impresa. Alcuni studiosi invocano persino una completa privatizzazione delle imprese statali: le quote dello stato dovrebbero lentamente diminuire e ridursi a zero.

Nell'esposizione appena abbozzata vediamo così che alcuni esagerano la funzione del mercato al di là di ogni limite.

Alcuni pongono mercato e governo agli antipodi. Altri hanno posto il mercato e l'economia pubblica agli antipodi. Ciò è sbagliato. Il ruolo decisivo del mercato ha una certa portata, non possiamo espanderla. Dovremmo distinguere il terreno economico da quello politico, ideologico e sociale. Il mercato svolge un ruolo decisivo nelle sfere della microeconomia, ma non dovrebbe svolgere un ruolo decisivo in tutte le sfere. Allo stesso tempo, dovremmo cogliere la realtà che il Comitato Centrale ha suggerito nella conclusione. Il nostro paese sta sviluppando un'economia socialista di mercato e vi sono alcune questioni in cui l'ordine del mercato non è lo standard; le regole del mercato non sono uniformi; vi è molto protezionismo a livello locale e dipartimentale; la concorrenza nel mercato non è mai totale, e così via. Questi problemi sono irrisolti, un sistema di economia socialista di mercato perfetto è difficile da plasmare. Non possiamo mettere da parte il problema di interpretare la decisione del governo centrale.

Nel rapporto tra mercato e governo non possiamo sovrastimare il ruolo di una parte, dobbiamo combinare la funzione del mercato con quella del governo. Su questo problema il segretario generale Xi Jinping fa notare che stiamo attuando il sistema dell'economia socialista di mercato, che ancora ci avvantaggiamo del sistema socialista nel nostro paese e diamo pieno svolgimento al ruolo positivo del partito e del governo. Il mercato svolge un ruolo decisivo nell'allocazione delle risorse e non manifesta appieno i suoi effetti. Nello sviluppare l'economia socialista di mercato non ci deve essere solo un ruolo per il mercato, ma anche un ruolo per il governo. Vale a dire, diamo piena libertà al ruolo del mercato nell'allocazione delle risorse, ma allo stesso tempo dobbiamo vedere con sobrietà come anche lo stesso mercato abbia delle mancanze. Ad esempio, il mercato si regola a breve termine, è soggetto a isterie ed incertezza. In alcune sfere, il mercato ha fallito. Perché i difetti di regolazione del mercato

sono difficili da superare. Quindi, in una condizione di economia socialista di mercato, è necessario anche che il governo introduca correzioni all'economia.

Sulla questione del rapporto tra mercato ed economia della proprietà pubblica, alcuni studiosi sostengono che il ruolo decisivo del mercato debba servire al consolidamento e allo sviluppo di un sistema economico fondamentale. L'economia di mercato è un metodo per sviluppare la produzione e un mezzo per correggere l'economia. Dovrebbe essere al servizio del sistema economico fondamentale. Non possiamo rovesciare il rapporto tra i due, né il ruolo decisivo del mercato nell'allocazione delle risorse può farci giungere alla conclusione che bisogna privatizzare. In una parola, dovremmo comprendere bene e a fondo qual è il ruolo del mercato nelle condizioni di un'economia socialista di mercato. Dovremmo distinguere tra la teoria del ruolo del mercato del socialismo con caratteristiche cinesi e la teoria del ruolo del mercato del neoliberalismo occidentale. E nella ricerca accademica, nella propaganda della teoria e della prassi, dovremmo evitare di commettere errori che possano sovvertire l'ordinamento socialista del nostro paese.

6. Un articolo sul *Liaoning Daily* e la sicurezza ideologica nelle università

Il 14 novembre 2014 il *Liaoning Daily* ha pubblicato un articolo dal titolo "Professore, per favore non parli della Cina in questo modo". L'articolo sosteneva che parte dei docenti universitari non si identifica con la Cina socialista né da un punto di vista emotivo, né da un punto di vista politico, né da un punto di vista teorico. In classe essi sono liberi di svilire la realtà e screditare la storia. Nel corso delle lezioni, alcuni insegnanti spesso esprimono emozioni negative rispetto alla realtà che li circonda. Essi pensano che tutto ciò che viene dall'estero sia positivo, mentre tutto il negativo sarebbe cinese. La Cina è diventata un caso tipico di negatività. Andrebbe detto che l'articolo riflette un caos realmente esistente nelle aule scolastiche. Anche se ciò non vale per la maggior parte degli insegnanti, non si tratta di un fenomeno individuale. Ciò ha un certo grado di universalità. La lettera ha pertanto avuto un'ampia ed entusiastica risonanza pubblica.

Tuttavia, questo articolo è stato severamente condannato da alcuni. Certe persone sostengono che l'articolo considera lo spirito critico come qualcosa che sminuisce la Cina. Esso rivela il caos presente nelle classi, ma alcuni dicono che questa è raccolta di prove, è comportamento da spie culturali. Vede l'insegnante come un nemico. Alcuni dicono che le aule sono il castello del pensiero di cui l'insegnante è il re. L'insegnante dovrebbe diffondere il

pensiero liberamente. Non è questione di sostenere o di opporsi al governo: fintanto che svolge un ragionamento l'insegnante non è colpevole. Il *Liaoning Daily* raccoglie testimonianze facendo visite non annunciate, e queste testimonianze sono raccolte con procedure improprie, quindi non possono essere credute. Altri dicono che il *Liaoning Daily* programma in anticipo il tema e la conclusione e che essi hanno scelto gli esempi negativi apposta.

Alcuni ritengono che il *Liaoning Daily* stia lanciando forti accuse politiche agli insegnanti dei *college* e delle università, e che sia l'araldo di un nuovo movimento politico.

Allo stesso tempo, vi sono molti studiosi e *media mainstream* che valutano molto positivamente l'articolo del *Liaoning Daily*. Essi hanno contrattaccato le accuse dei liberali e degli intellettuali pubblici, affermando che il *Liaoning Daily* ha fatto bene, che non è troppo aspro, ma che è troppo tardi. Nel corso degli anni, sullo sfondo di un'evoluzione pacifica, molti insegnanti sono diventati dei cosiddetti intellettuali pubblici e ascoltano solo gli Stati Uniti. La nostra patria è da loro criticata. Dicono che il nostro paese è immerso nelle tenebre, nulla va bene e ciò confonde seriamente gli studenti.

Alcuni dicevano che le loro critiche erano un atto di patriottismo, ma le loro affermazioni non erano una gentile critica, bensì una maliziosa calunnia. Ciò è molto diverso. C'è stato un articolo su un *social network* che affermava che le accuse maligne alla patria erano completamente irrilevanti per la libertà accademica. Una lezione priva di un fondamentale spirito scientifico non è libertà accademica e di ricerca, ma mancanza di etica professionale.

Un articolo sul *Guangming Daily* ha messo in evidenza che la differenza fondamentale tra critica e discredito è nell'orientamento valoriale. Un articolo sul *Red Flag Manuscript* ha sostenuto che alcune persone hanno accusato il *Liaoning Daily* in nome della libertà di parola e che volevano trasformare le aule in un luogo privo di supervisione.

Possiamo pertanto fare delle critiche nelle aule, ma non possiamo calunniare con malizia. Il professor Chen Xianda ha spiegato che gli insegnanti, specie quelli che si occupano di politica ed ideologia, dovrebbero dare suggerimenti e fare critiche sotto la direzione del marxismo. Non si dovrebbero cercare gli applausi degli studenti con l'insulto e il pregiudizio. Gli studenti non hanno esperienza di vita e mancano di discernimento. In questa maniera si danneggiano gli studenti e l'istruzione.

L'università occupa una posizione ideologica importante. Rafforzare la costruzione dell'ideologia nelle università può consolidare la posizione guida del marxismo, può guidare gli studenti e aiutarli a farsi una corretta visione del mondo, una visione della vita e dei valori; essa può altresì consolidare la

comune base ideologica di tutti i membri del partito e del popolo. Attualmente la lotta ideologica in patria e all'estero è aspra e complicata. Forze occidentali ostili hanno occupato propri *college* e università come luoghi centrali per la penetrazione ideologica. Hanno cercato di diffondere i valori, le idee e i modelli del sistema occidentale. Gli studenti universitari si stanno confrontando con lo choc del pensiero e dei valori della cultura occidentale. Pertanto, è necessario rafforzare la *leadership* del partito nei *college* e nelle università, prendere la guida, correggere il discorso e gestire in maniera corretta il lavoro politico e ideologico nelle università. Per serbare la sicurezza ideologica, dobbiamo migliorare la qualità politica ed ideologica degli insegnanti nei *college* e nelle università.

7. Sull'orientamento della valutazione accademica e sull'occidentalizzazione di parte dell'istruzione

Vi sono due articoli che hanno attirato l'attenzione del pubblico nel 2014. L'argomento principale di uno dei due articoli è la valutazione dei *paper* in un'importante università per osservare il dibattito ideologico. L'altro è la profonda occidentalizzazione dell'istruzione economica in Cina. Ciò ha fatto sì che si parlasse di occidentalizzazione della valutazione accademica e di parte dell'istruzione nell'ambito delle scienze sociali. Il problema è serio, come possiamo leggere in una rivista di valutazione della facoltà di un'università. Il *college* ha le seguenti regole: se si pubblica un *paper* in 64 riviste di lingua inglese, la ricompensa minima è 150 mila yuan. Se lo si pubblica in 202 riviste di lingua inglese, la ricompensa minima è 600 mila yuan. Se lo si pubblica su 44 riviste in lingua inglese, la ricompensa minima è di 20 mila yuan. Questo è l'indice fondamentale dei titoli di promozione professionale in questo *college*. Ma se si pubblica un articolo su importanti riviste nazionali, la ricompensa è solo di 300 yuan. Questo approccio è innaturale, e non si tratta di casi singoli.

Il Professor Qiu Haiping dell'Università Popolare della Cina ha spiegato che con la politica di internazionalizzazione molte università hanno fissato dei criteri per i titoli di promozione professionale o premi per la ricerca. In questi standard, il numero dei *paper* pubblicati su riviste inserite nel SSCI [Social Sciences Citation Index] costituisce il più importante criterio di valutazione e prevede anche delle misure incentivanti. Questa politica – sostiene – conduce gli insegnanti, e in particolare i giovani, a concentrarsi sulla scrittura di *paper* accademici che siano in linea con gli standard SSCI. Essi sono quindi incapaci di fare ricerca scientifica.

Inoltre, molte università, al fine di riflettere la cosiddetta internazionalizzazione, chiedono ai candidati di conseguire un *master* o un dottorato all'estero per ottenere un titolo di promozione professionale, oppure ai candidati viene richiesto di aver studiato o lavorato all'estero per più di un anno. Questo tipo di politica ha avuto un grande impatto sull'insegnamento del marxismo e sulla ricerca marxista, ha ostacolato i docenti nell'insegnamento e nella ricerca sulla teoria marxista. Poiché all'estero lo studio del marxismo è una cosa rara, per cogliere l'opportunità di diventare *visiting scholar* gli insegnanti di marxismo devono cambiare il loro orientamento professionale e indebolire la loro disciplina. Ciò inevitabilmente influenzerà la formazione dottorale degli studiosi di marxismo. I dottorandi tengono in considerazione le necessità dello sviluppo della loro carriera futura ed è più probabile che scelgano le medesime direzioni o direzioni simili a quelle del discorso accademico occidentale. Ciò è un grande male per il marxismo, perché la diretta conseguenza di tutto questo è una sua ulteriore marginalizzazione. Come è noto, gli *standard* di valutazione accademica sono il manganello dell'insegnante e del ricercatore. Essi determinano direttamente la valutazione dei loro titoli professionali e la loro promozione. In larga misura, ciò determina il loro campo di ricerca scientifica e l'orientamento della loro ricerca. Per un lungo periodo di tempo molte università e istituti di ricerca nella nomina dei quadri e nella promozione dei titoli professionali si concentrano ciecamente sul *background* degli studi all'estero. Essi valutano il livello accademico esaminando se si siano pubblicati articoli su riviste straniere secondo lo standard principale. Essi intendono sminuire e marginalizzare la ricerca sulla teoria marxista, il che ha avuto come conseguenza un serio errore di orientamento. In discipline ideologiche forti, come il marxismo, l'economia, la politica e altre, molti lavori hanno una tendenza ad essere deideologizzati. Vi è l'ansia di utilizzare la teoria occidentale per analizzare la Cina.

All'inizio del 2005 il rinomato economista Liu Guoguang ha criticato in un articolo la forte tendenza all'occidentalizzazione esistente nei campi dell'insegnamento e della ricerca economica del nostro paese. Tuttavia, questa situazione non è migliorata e la tendenza si è addirittura aggravata. Huang Zongzhi, un noto studioso, ha fatto notare che il neoliberismo è rampante nelle università del nostro paese. Nel *trend* degli *standard* di internazionalizzazione, il neoliberismo è penetrato nel sistema universitario. Il neoliberismo nei manuali, nelle principali riviste, così come nel reclutamento dei laureati e nella nomina e valutazione degli insegnanti, è diventato egemone. In base al sistema degli *standard* di conoscenza del neoliberismo, vengono

selezionati i libri da leggere e progettati i *paper*, vengono assegnate alcune riviste su cui si dovrebbe pubblicare. E così, in pratica, il neoliberalismo ha posto sotto controllo il futuro della disciplina.

Queste questioni mettono in relazione l'orientamento politico e accademico dell'insegnamento universitario e della ricerca scientifica. Esse mettono in relazione la costruzione di un sistema filosofico e di scienze sociali con caratteristiche cinesi. Si tratta di un aspetto molto importante del lavoro ideologico e di questioni cui bisogna prestare grande attenzione.

8. La discussione sui valori socialisti fondamentali

Il rapporto del XVIII Congresso del Pcc ha affermato: “Dovremmo promuovere la prosperità, la democrazia, l'educazione, l'armonia, sostenere la libertà, l'eguaglianza, la giustizia, la legalità e sostenere il patriottismo, l'abnegazione, l'integrità, l'amicizia, in modo da coltivare e seguire i valori socialisti fondamentali”. Le 24 parole summenzionate sono state ufficialmente poste a base del contenuto dei valori socialisti fondamentali dal documento “Opinioni sul coltivare e osservare i valori socialisti fondamentali” pubblicato dal Comitato Centrale del Pcc nel dicembre 2013 [Pcc, 2013]. Al momento, l'importante contenuto dell'istruzione ideologica e politica è di apprendere, propagandare, coltivare e osservare attivamente i valori socialisti fondamentali. Tutto il Pcc, dal livello centrale a quello locale, promuove l'interiorizzazione di valori socialisti fondamentali da parte delle masse.

Tuttavia, nella pratica ci troviamo ad affrontare problemi che non vanno sottovalutati. Per esempio, come distinguere “i tre da avocare” fra i valori socialisti fondamentali dai “valori universali” occidentali, come chiarire la relazione tra i valori socialisti fondamentali e il sistema dei valori fondamentali socialisti, come rispondere all'incomprensione alle domande sui valori socialisti fondamentali nell'accademia e nella società, come guidare l'*ethos* sociale e promuovere la coesione sociale, e così via. La difficoltà maggiore è rendere conto dell'attributo “socialista” delle 24 parole per far sì che il popolo si raccolga sotto la bandiera del socialismo.

Prima del XVIII Congresso del Pcc nella discussione del problema di “come scegliere e riassumere i valori socialisti fondamentali” era piuttosto diffusa l'opinione secondo cui l'idea dei valori non ha una connotazione di classe e che non dovremmo rifiutare la “civiltà universale” con le “caratteristiche cinesi”. Alcuni invocavano pubblicamente i “valori universali” occidentali, sostenevano che questi ultimi fossero un utile elemento del sistema della civiltà di tutti gli esseri umani e indicassero “la direzione verso cui avanzerà

la storia umana” e che, essendo dalla parte “della principale corrente della civiltà umana”, essi avessero quindi “un significato universale”.

Qualcuno ha detto: “Le scelte valoriali di base, che si tratti di socialismo o di capitalismo, sono la prosperità, la libertà, la democrazia, la legalità, l’uguaglianza, la giustizia, la filantropia e così via. In questo senso, questi valori fondamentali non sono un’esclusiva del capitalismo e sono valori universali cui tutti gli esseri umani tendono” [WANG ZHANYANG, 2010]. Qualche altro ha detto: “il fine della riforma economica e apertura cinesi è di praticare i valori universali”, si andrebbe contro la strategia di apertura e riforma politica se si rigettassero “i valori universali”. L’autore affermava che la causa ultima dei problemi emersi nel processo di Riforma e Apertura è che l’ideologia guida e la direzione non sono quelle esatte, e che l’idea di un “valore universale” non è stata fissata come ideologia guida [DU GUANG, 2009].

Alcuni pensano che il XVIII Congresso del Pcc abbia segnato la vittoria del “valore universale”. Qualcuno ha detto che il Pcc accetta valori universali quali la libertà, la democrazia, l’uguaglianza e la giustizia come valori socialisti fondamentali; sono i principali assunti del XVIII Congresso e segnalano che l’ideologia del Pcc si sta avvicinando a quella della società moderna [YU ZEYUAN, 2012]. Alcuni media esteri hanno fatto osservare che libertà e democrazia sono diventati termini legittimi nel discorso ufficiale. Le autorità vedono la democrazia, la libertà, l’uguaglianza, la giustizia e lo stato di diritto, che sono i “valori universali” occidentali, come il contenuto dei valori socialisti fondamentali. Esso segna una coraggiosa rottura e mostra la volontà del Pcc di “stare al passo coi tempi” nella sua ideologia e nella sua concezione del governare [*CCP is conducting vigorous propaganda*, 2014].

Altri confondono ancora oggi i valori socialisti fondamentali con i valori universali occidentali.

In realtà, i valori socialisti fondamentali inclusi nelle 24 parole sono diversi nella sostanza dai valori fondamentali del capitalismo. Come recita il testo “Opinioni sul coltivare e osservare i valori socialisti fondamentali”, pubblicato dal Comitato Centrale del Pcc, “i valori socialisti fondamentali sono al cuore del sistema dei valori socialisti fondamentali, essi incarnano la natura fondamentale e i tratti essenziali del sistema dei valori socialisti fondamentali e riflettono le ricche connotazioni e le esigenze pratiche del sistema dei valori socialisti fondamentali. Essi sono l’espressione condensata e concentrata del sistema dei valori socialisti fondamentali [Pcc 2013].

Perciò l’ideologia guida dei valori socialisti fondamentali è il marxismo, e i suoi contenuti fondamentali comprendono l’ideale comune del socialismo con caratteristiche cinesi, l’*ethos* nazionale al cui centro vi è il patriottismo,

lo *Zeitgeist*, al cui centro vi sono le riforme e l'innovazione e la concezione socialista dell'onore e della vergogna. È questo dunque che definisce la sua natura socialista. Il suo fine sono i valori socialisti, patriottici e collettivistici. Invece l'orientamento dei "valori universali" occidentali è costituito dai valori capitalistici e individualistici. La libertà, la democrazia e l'uguaglianza invocate dai "valori universali" occidentali sono astratti e irreali, e persino aggressivi e coloniali.

Nondimeno, alcuni studiosi e gente comune per ingenuità mettono in discussione le 24 parole. Anzitutto essi suggeriscono che il contenuto dei valori socialisti fondamentali debba essere esclusivo del socialismo e che debba incarnare i tratti essenziali e la direzione di sviluppo del socialismo, apprendere dall'esperienza della teoria e della prassi socialiste e riflettere l'idea base dominante e i valori fondamentali che dovrebbero essere seguiti da tutti e a lungo.

Dunque, i valori fondamentali menzionati dovrebbero essere il punto di partenza logico e il pensiero guida di tutti i valori socialisti. Bisognerebbe dedurre e comprendere gli altri contenuti dei valori socialisti, altrimenti i due diversi punti di vista sui valori saranno confusi. Persino lì vi è una possibilità che alcuni interpretino i valori socialisti insieme ai "valori universali" borghesi e quindi provochino una confusione ideologica che non è auspicabile.

In secondo luogo, essi sostengono che le 24 parole possono essere viste come il contenuto dei valori socialisti, ma come se il "nucleo" dei valori socialisti dovesse essere guidato dal "Socialismo".

Uno studioso ha detto che le 24 parole sembrano abbracciare tutto, ma il punto è l'assenza di un fondamento socialista, o perlomeno non vi sono delle caratteristiche letteralmente "socialiste". Avrebbe senso se si scambiasse il termine "socialista" con il termine "capitalista" [ANEMONE CHINENSIS, 2014].

In terzo luogo, essi propongono che si debba essere più concisi sulla base delle 24 parole, il loro contenuto inerente e la loro espressione letterale dovrebbero incarnare in modo chiaro l'essenza dell'ideologia socialista ed essere generalmente identificate dalle masse, in modo che non vi sia ambiguità nella versione semplificata.

Per esempio, uno studioso ha proposto che i valori socialisti fondamentali debbano comprendere un'idea di umanesimo popolare, una prassi indipendente secondo lo spirito vivo del pensiero di Mao Zedong. Qualcuno suggerisce che si guardi al "primato del popolo", all'"onore del lavoro" e alla "comune prosperità" come quintessenza dei valori socialisti fondamentali [HOU HUIQIN].

Un altro ha proposto che si riassumano i valori socialisti fondamentali con le frasi “assicurare al popolo lo status di padrone”, “aderire alla dittatura democratica del popolo”, “fare avanzare il settore pubblico”, “continuare nella comune prosperità”, “operare per mantenere l’unità nazionale”, “salvaguardare la pace nel mondo” [ZHANG JIAGUO, 2013].

Un’altra opinione vuole che si possano riassumere i valori socialisti fondamentali in una sola frase, vale a dire “servire il popolo” [*The emphasis of the core socialist values*].

Pertanto, abbiamo molto da fare per guidare l’ideologia sociale e allo stesso tempo criticare le incomprensioni dei valori socialisti fondamentali e promuovere la coesione sociale.

9. Come trattare la cultura cinese tradizionale

Il segretario generale Xi Jinping ha manifestato apprezzamento e alta considerazione per l’eccellente cultura tradizionale cinese in più di una occasione sin dal 2013. Xi Jinping ha avuto modo di sfogliare le *Soluzioni linguistiche* di Confucio e *L’interpretazione degli aforismi* quando ha visitato la Casa dei Kong e l’Istituto Confucio di Qufu (la casa natale di Confucio) il 26 novembre 2013. Quando ha presieduto la 12a udienza collettiva del Politburo del Pcc il 30 dicembre 2013, Xi Jinping ha spiegato che dovremmo sforzarci di far mostra del fascino unico della cultura tradizionale cinese, ereditare e sviluppare le virtù tradizionali che sono state coltivate e formate nella prassi per elevare il *soft power* culturale della nazione.

Il 17 febbraio 2014, all’inaugurazione del seminario speciale dei principali quadri dirigenti a livello provinciale e ministeriale su “studiare e attuare le decisioni della III sessione plenaria del XVIII Congresso, approfondire e ampliare le riforme”, Xi Jinping ha messo in evidenza che dovremmo rafforzare la ricerca e lo studio dell’eccellente cultura tradizionale cinese per sforzarci di realizzare una trasformazione creativa e uno sviluppo innovativo delle tradizionali virtù cinesi.

Quando ha presieduto la 13a udienza collettiva del Politburo del Pcc il 24 febbraio del 2014, Xi Jinping ha spiegato che l’eccellente cultura tradizionale cinese è vasta e profonda ed è la base su cui poggiamo nell’interazione con le altre culture di tutto il mondo, per cui dobbiamo avere delle salde basi in essa per promuovere e coltivare i valori socialisti fondamentali. Xi Jinping ha introdotto le idee proposte da Lao-Tse, Confucio e Mo-Tse nella sua lezione al Collegio d’Europa. Il 4 maggio 2014 Xi Jinping ha conversato con Tang Yijie, il massimo studioso del confucianesimo dell’Università di

Pechino ed ha saputo della raccolta su Ru Zang. Quando Xi ha avuto una discussione informale con i docenti e gli studenti dell'Università di Pechino, ha affermato che i valori socialisti fondamentali che promuoviamo rendono manifesta l'eredità dell'eccellente cultura tradizionale cinese. Il 24 settembre 2014, alla conferenza accademica internazionale per commemorare il 2565° anniversario dalla nascita di Confucio, Xi Jinping ha fatto notare che la base dell'eccellente cultura tradizionale cinese è diventata il gene culturale fondamentale della nazione cinese, è il marchio di fabbrica unico che distingue quest'ultima dalle altre e offre importanti contributi alla comprensione dei problemi che deve affrontare l'umanità di oggi.

Quando ha presieduto la 18a udienza collettiva del Politburo del Pcc il 13 ottobre 2014, Xi Jinping ha sottolineato che il più efficace *soft power* culturale è l'eccellente cultura tradizionale cinese e che essa è anche il fertile terreno in cui è radicato il socialismo cinese. Al forum sulla letteratura e l'arte, il 15 ottobre 2014, Xi Jinping ha spiegato che l'eccellente cultura tradizionale cinese è la linfa vitale spirituale della nazione cinese e un'importante fonte che coltiva i valori socialisti fondamentali ed è anche la base su cui poggiamo nell'interazione con le altre culture.

La serie di discorsi del segretario generale Xi Jinping appena menzionati si presta a varie congetture. Alcuni *media* stranieri hanno distorto i fatti, affermando che Xi Jinping mostra "un insolito interesse per la cultura confuciana", che "l'adorazione del confucianesimo da parte di Xi Jinping ha un significato di vasta portata per la mobilitazione politica e sociale" [*Hongkong media review*, 2014]. Alcuni media hanno detto che Xi deve fare ricorso alla tradizione cinese perché il marxismo è stato smentito, e che questo è il preludio all'era dell'adorazione del confucianesimo [LIN YONGFU, 2014], altri ancora che Xi è il nuovo Confucio rosso [*International society conjecture*, 2014] e così via.

Alcuni sostengono, dopo la visita di Xi a Tang, che "Xi Jinping stringe le mani al neo-confucianesimo" e interpretano la serie di discorsi di Xi sulla cultura tradizionale cinese come uno "sbarazzarsi del marxismo, ritornare al confucianesimo", come una rivitalizzazione dell'Ortodossia Cinese. La Quarta Generazione di neoconfuciani convoca un incontro il cui argomento è "Come gli intellettuali confuciani valutano e rispondono all'adorazione di Xi per il confucianesimo", si comportano in modo affettato per "valutare" e "discutere la strategia". Alcuni sono ottimisti, pensano che la correzione ideologica apportata dalle autorità "farà apparire il confucianesimo in maniera diversa agli occhi del leader cinese", e che darà un'altra possibilità al confucianesimo. Altri dicono che dovremmo sapere piuttosto bene "che tipo di ordine confuciano del governo della società probabilmente emergerà", hanno consigliato che "i confuciani non rifiutino di acquisire il potere: il confuciano

deve guidare e riplasmare il potere”, hanno affermato che i confuciani dovrebbero imporre il confucianesimo al monarca e al tempo stesso guidare quest’ultimo tramite il confucianesimo. Alcuni sono pessimisti, perché Xi è in realtà un legalista. La sua apparenza è confuciana, ma la sua realtà è legalista. La sua devozione per il confucianesimo deriva solo dalla convenienza politica, perciò il confuciano cinese dovrebbe tenersi a una certa distanza dalla politica.

Qualcuno ha detto che la ragione per cui Xi Jinping è vicino al confucianesimo è che egli è ansioso di ricostituire l’ideologia. Questo autore dice che nella storia del Pcc il primo sistema discorsivo fu costituito da Mao Zedong ed è la “lotta di classe”, il secondo è la “modernizzazione” di Deng Xiaoping. “Mi sono rivolto agli studenti in classe dicendo che è assai probabile che Xi Jinping voglia costituire il terzo sistema discorsivo” [CHEN MING, ZHU HANMIN, QIU FENG *et alii*, 2014].

In realtà, le letture summenzionate sono solo i loro pii desideri, essi vanno verso sud mentre il carro va verso nord per quanto riguarda lo spirito dei discorsi del segretario generale Xi, ossia sono contrari all’essenza dei discorsi di Xi. In generale, nei suoi discorsi sulla cultura tradizionale cinese Xi Jinping insiste sempre sul ruolo guida del marxismo in campo ideologico e sull’analisi scientifica della cultura tradizionale. Dovremmo coglierne l’eredità e sviluppare quanto vi è di buono e valido in essa, ma allo stesso tempo dovremmo anche resistere a, e superare, ciò che vi è di cattivo e di negativo in essa. La nostra attitudine verso la cultura tradizionale cinese è di coglierne l’essenza sino in fondo, mentre dovremmo liberarci delle attitudini univoche, che l’accettano o rifiutano in blocco.

Xi Jinping ha detto che dovremmo far sì che il passato serva il presente e usare idee antiche in riferimento al mondo odierno. Dovremmo insistere nel trattare la cultura tradizionale cinese in modo diverso e nell’appropriarcene selettivamente. Non dovremmo sovrastimare il passato rispetto al presente né attaccare il presente con il passato. Il nostro compito è di sforzarci di realizzare una trasformazione creativa e uno sviluppo innovativo della cultura tradizionale cinese.

Dovremmo comprendere in modo appropriato e propagandare lo spirito dei discorsi di Xi Jinping sulla cultura cinese tradizionale. Dovremmo essere attenti ai malintesi e alle interpretazioni errate di quanti promuovono la causa della dottrina culturale del “ritorno all’antico” sotto le apparenze di portare avanti la cultura cinese tradizionale. Essi sono in lotta con il marxismo nel campo ideologico e hanno l’intenzione di attuare le loro idee politiche, ossia “far confucianizzare il Pcc”, “far confucianizzare la Cina” e “confucianizzare la società”.

10. I nuovi tratti del nichilismo storico

Il nichilismo storico è una sorta di ideologia politica in Cina sin dalla metà degli anni Novanta. Esso rigetta l'intero sistema di concezione della storia a guida marxista e respinge anche l'intera storia dello sviluppo cinese e della rivoluzione, della costruzione e delle riforme guidato dal Pcc. I principali argomenti del nichilismo storico comprendono 1] “un addio alla rivoluzione” per negare le rivoluzioni nella Cina moderna e contemporanea; 2] il nichilismo storico elogia la classe dominante della Cina moderna per rovesciare il giudizio su di essa; 3] il nichilismo storico nega tutte le conquiste del Pcc solo perché il Pcc ha commesso alcuni errori; 4] il nichilismo storico nega i grandi contributi di Mao Zedong alla Cina solo a causa degli errori dei suoi ultimi anni; 5] il nichilismo storico nega la storia del movimento comunista internazionale, la teoria e la prassi del socialismo sovietico in modo radicale a causa di alcuni errori nella storia del movimento comunista internazionale e dei difetti del modello sovietico, ecc.

Il nichilismo storico sovverte le conclusioni raggiunte dal Pcc su figure ed eventi storici. Ma il concetto di nichilismo storico non ha mai ricevuto un chiarimento né una formulazione sistematica. Nel 2014 è emersa una nuova tendenza del nichilismo storico.

Un mensile con tendenze liberali, la *Yan-Huang Historical Review*, ha fatto uscire una serie di articoli fra i quali “Origine e sviluppo del nichilismo storico”, un tipo di nichilismo storico cui dovremmo prestare attenzione per la “verità e apparenza del nichilismo storico”. Questi articoli “reinterprevano” le implicazioni del nichilismo storico, elaborano il suo contesto e la sua rappresentazione. Essi insistono sul fatto che il marxismo sarebbe un nichilismo storico e che il punto di vista marxista sulla storia cinese sarebbe un nichilismo storico dogmatico, vale a dire che coloro che rigettano il nichilismo storico sono chiamati nichilisti storici integrali.

Uno degli autori di questi articoli ha detto: lo schema storico è un'omologia tra marxismo e cristianesimo. Anche se Marx approvava le conquiste del capitalismo, egli in ultima analisi negava il capitalismo tramite un'immaginaria società futura. A suo vedere, quale che fosse il progresso del capitalismo, esso è alienato e il suo sistema politico ed economico, le sue organizzazioni sociali, la sua moralità, ecc. avrebbero dovuto essere liquidate interamente. Ciò si muove chiaramente al di fuori dell'Illuminismo, e ricade inevitabilmente nel nichilismo storico. Egli ha affermato: “Nel marxismo un comunismo inesistente e immaginario è la sola misura di tutte le cose. Ciò nega non solo la lunga storia di progresso che si è sviluppata a partire dalla società schiavistica per arrivare alla società feudale e a quella capitalista, ma anche

civiltà che sono state in realtà rappresentative”. Successivamente ha analizzato gli enormi disastri che il marxismo – che egli chiama “nichilismo storico dogmatico” – avrebbe provocato facendo gli esempi del collasso del Pcus e della disintegrazione dell’Unione Sovietica. Egli ha affermato che il nichilismo storico dogmatico era “all’inizio legato all’attività politica, era una sorta di ideologia politica, e non una semplice tendenza accademica o una deviazione cognitiva. Ha causato effetti sociali inimmaginabili che non sono comparabili con nessun altro nichilismo storico. Esso ha gravemente distorto le idee sulla storia, per cui ci fa fare errori di comprensione e di giudizio sulla storia e la realtà, a causa delle ragioni summenzionate. Costituisce un enorme freno alla riforma e apertura della Cina, al progresso sociale” [YIN BAORYUN, 2014].

Un altro autore ha scritto che in Cina coloro che rigettano il nichilismo storico hanno una qualche “volontà di potere”, ma “il potere non viene dai critici stessi, ma dal sostegno di un meccanismo di propaganda che permette solo a Una Voce di essere udita in Cina” [GUO SHIYOU, 2014], ecc.

Le “reinterpretazioni” di questi articoli sovvertono la definizione di nichilismo storico. Esse “trascendono” l’attitudine del nichilismo selettivo verso i fatti storici concreti e chiamano il marxismo e le sue idee sulla storia “nichilismo storico”. Si intende così conquistare l’egemonia della critica del nichilismo storico per sbarazzarsi dell’incantesimo loro imposto. Tuttavia, le cose vanno di traverso, e ciò renderà semplicemente manifesta la sua essenza politica. Un articolo intitolato “Chi è il vero nichilista storico”, uscito su *Study on Marxism* [n. 9, 2014] ha strappato la maschera a questi autori. I sostenitori del nichilismo storico che accettano attivamente la concezione di “nichilismo storico” chiamano a loro volta i loro critici “nichilisti storici”. Queste sono le caratteristiche nuove del nichilismo storico attuale. Esso indica che la lotta teorica fra noi e i nichilisti storici sta entrando su un nuovo campo.

La vittoria della rivoluzione di nuova democrazia ed i successi del socialismo in Cina sono stati acquisiti dal popolo cinese di ogni etnia, sotto la guida del partito comunista cinese, l'indirizzo del marxismo-leninismo-pensiero di Mao Zedong, attenendosi alla verità, rivedendo gli errori, debellando molte difficoltà e traversie. Per un lungo periodo, la Cina resterà nella prima fase del socialismo. D'ora in avanti, il compito essenziale dello stato è di concentrare le forze per la modernizzazione socialista, lungo la via del socialismo con caratteristiche cinesi. Sotto la direzione del Partito comunista cinese e la guida del marxismo-leninismo-pensiero di Mao Zedong, la teoria di Deng Xiaoping e l'importante pensiero delle tre rappresentanze, il popolo cinese di ogni nazionalità continuerà ad aderire alla dittatura democratica del popolo, a perseverare nella riforma e apertura al mondo esterno, a migliorare costantemente le istituzioni socialiste, sviluppare l'economia socialista di mercato, la democrazia socialista, ad irrobustire il sistema legale socialista, a lavorare duramente contando sulle proprie forze per realizzare, passo dopo passo, la modernizzazione di industria, agricoltura, difesa nazionale, scienza-tecnologia, a costruire la Cina e promuovere lo sviluppo coordinato della civilizzazione materiale, politica e spirituale per fare della Cina un paese socialista prospero, potente, democratico e culturalmente avanzato.

In Cina, le classi sfruttatrici sono sparite in quanto classi, ma la lotta di classe continuerà ad esistere a lungo entro certi ambiti. Il popolo cinese deve lottare contro le influenze e gli elementi ostili, in Cina e all'estero, che osteggiano e sabotano il sistema socialista del nostro paese.

[Dal Preambolo della Costituzione della Rpc – testo integrale con gli emendamenti approvati dal Congresso Nazionale del Popolo il 14-3-2004, dal sito http://www.npc.gov.cn/englishnpc/Constitution/node_2824.htm]